



# JANVIER

sound on the way

un cortometraggio di  
**Pier Paolo Patti**

**sceneggiatura**  
di Emanuele De Amicis e Pier Paolo Patti

[www.mastofabbro.org](http://www.mastofabbro.org) | [info@mastofabbro.org](mailto:info@mastofabbro.org)

mastofabbro©2013

## **EST. CASA JANVIER - notte**

### **NERO.**

L'unico suono è la musica di Janvier.

Una casupola ad un piano dalle mura scrostate nel buio della notte. Dall'unica finestra, una luce accesa, flebile. Il piano terra della palazzina al lato ospita un ristorante cinese con una grande insegna al neon sopra la porta d'ingresso a vetri da cui esce una forte luce bianca. D'improvviso tutte le luci simultaneamente si spengono. Anche la musica cessa nello stesso momento. La casa rimane in penombra alla luce della luna, la palazzina accanto, completamente al buio.

ristoratore  
(urlando in cinese)  
*Porca puttana Janvier! La devi smettere di  
sovraccaricarmi il generatore.  
Non ti faccio attaccare più! Questa è l'ultima volta!*

dissolvenza a nero:

## **INT. CASA JANVIER - notte**

Janvier chino sul tavolo da lavoro, illuminato da una flebile luce che arriva dal soffitto basso.

In una mano tiene un contenitore per pietanze in alluminio, nell'altra un paio di bacchette con le quali si porta alla bocca un raviolo al vapore dietro l'altro. Tra un boccone e l'altro imita con la voce le urla in cinese sentite poco prima con un mezzo sorriso.

stacco su:

## **EST. CASA JANVIER - giorno**

Un bambino con tratti del viso misti, gli occhi leggermente a mandorla e la pelle olivastra da indio con indosso una piccola maglia dell'Argentina, gioca a pallone alzando la polvere di una strada dall'asfalto .

Appoggiato all'uscio di casa sua, Janvier lo osserva in silenzio. Gli occhi strizzati dal sole. Unici suoni, il rumore del piede del bambino che colpisce la plastica del pallone, il suo respiro affannato. Si sente un colpo un po' più forte: un tiro.

La palla arriva lentamente ai piedi di Janvier.

bambino  
(con accento napoletano)  
*Ué, Janvier! Passa la palla!*

Janvier la prende tra le mani con lentezza, accenna un sorriso, se la gira tra le dita. Poi guarda il ragazzino, alza le braccia nella posizione della rimessa laterale...

I suoi piedi restano paralleli lungo l'uscio di casa.

Il bambino torna in possesso del pallone e si rimette a giocare.

bambino  
(come sopra)  
*Grazie, Janvier!*

madre del bambino (v.o.)  
(urla in spagnolo)  
*Diego!*

Il bambino si blocca, volta uno sguardo serio lontano, verso l'alto.

madre del bambino (V.O.)  
(come sopra)  
*Guarda che fra poco è pronto a tavola, e così sporco non  
ti ci faccio neanche avvicinare.  
Vieni subito a darti una lavata! Tale e quale a tuo padre sei...*

stacco su:

### **EST. GIORNO - giorno**

Janvier cammina a passo lento fra i palazzi grigi di una zona periferica.

Janvier (V.O.)  
(in francese)  
*E' così straziante per me camminare tra la gente, a volte la testa mi scoppia, non riesco ad  
orchestrare i suoni. (pausa) Tutto ciò che ci circonda è musica. Tutto ha un suono, anche un  
sasso, energia, vibrazioni... E' vita!*

Passando accanto a un cassonetto, la sua attenzione viene attratta da una vecchia pianola abbandonata.

Janvier se la carica sulla spalla e se la porta via.

stacco su:

### **INT. CASA JANVIER - giorno**

Janvier sta lavorando attorno a una scatola di plastica grigia.

Janvier  
(in francese)  
*Ho iniziato tanti anni fa, di ritorno da Ibiza (pausa) Aventura... Libertad... (ridacchia)*

Fa dei fori con il trapano, infila fili elettrici, incolla pulsanti.

stacco su:

### **EST. STRADA - GIORNO**

Una lunga strada dritta di periferia. Attorno pochi alberi in fila e alti palazzi di cemento armato. Pochissime macchine parcheggiate, nessuna in movimento. Janvier, guardandosi attorno, si allontana camminando in mezzo alla strada.

stacco su:

## **NERO - SOLO AUDIO**

(sequenza tratta dal manifesto futurista di Russolo)

Tombino di una fontanella pubblica.

Pistola ad aria compressa di un autolavaggio.

Distributore di GPL che si sgancia.

Macro di un motore di moto ferma al semaforo.

Muso di un'auto ferma al semaforo inquadrato da davanti.

Interno del motore di un'auto preso da molto vicino.

Stridori delle seghe meccaniche in falegnameria.

Balzi del tram sulle rotaie.

Schioccare della frusta del portatore di un carretto turistico.

Garrire delle tende e delle bandiere (Roma-Fiumicino?).

Fragore di una saracinesca che si chiude.

Una porta lasciata accostata, sbatocchiata dal vento.

Scalpiccio della folla di pedoni in una via di shopping.

Brusio di folla che chiacchiera in una zona di locali notturni.

Frastuono della stazione.

Un fabbro lavora il metallo.

Una stanza piena di macchine da cucire al lavoro.

Tipografia.

Centrale elettrica.

La metropolitana esce dal tunnel frenando all'arrivo in stazione.

stacco su:

## **INT CASCATA - giorno**

In un nero profondo e omogeneo, Janvier, illuminato da un forte fascio di luce, sotto una cascata d'acqua corrente calda, gli occhi chiusi, lo sguardo sereno, beato.

Janvier si abbraccia, strofinandosi poi una mano sul petto, come se stringesse una saponetta.

Ogni suo movimento, il respiro, il cuore producono suoni roboanti. Lo scroscio dell'acqua invece non si sente.

stacco su:

## EST. STRADA - GIORNO

Janvier di nuovo a passeggio per la città, nelle mani un paio di buste piene di oggetti metallici, chip, scatole di plastica e altri oggetti riciclati. Attorno a lui il passeggio dell'ora di punta, traffico e un sacco di gente che, pur evitandolo, lo circonda.

Janvier (V.O.)

(come sopra)

*Camminando ascolto i suoni che mi circondano,  
creo dei collegamenti, delle storie. Sono note che volano,  
foglie che aleggiano nell'aria in tutte le direzioni  
pur provenendo da un unico albero,  
un grande albero che se ne disfa con severità,  
che ha dentro di sé la potenza del cambiamento continuo.*

Il suo sguardo è concentrato e sofferente.

Janvier (V.O.)

(come sopra)

*Sono frammenti di una grande orchestra, la più grande e bizzarra.  
Preferirei essere cieco a volte... per potermi abbandonare  
completamente a questa sinfonia,  
per volare anch'io come quelle foglie.*

A un angolo di strada, Janvier si ferma. Segue con lo sguardo la gente che vola tra i palazzi, sballottata come un mucchio di foglie in una tromba d'aria.

stacco su:

## INT. CASA JANVIER - GIORNO

Janvier seduto sulla sedia del suo laboratorio, sta rivolto alla camera anche se non la guarda. Fuma una sigaretta.

Janvier

(come sopra)

*Lavorando qui riesco a mettere a posto le cose,  
io paragono questo posto, la mia casa, ad un  
giardino da curare, pieno di fiori, di colori.  
Un luogo dove nasce qualcosa pieno di vita, di energia,  
qui le cose suonano da sole, in armonia,  
io sono solo il giardiniere (risata isterica con colpo di tosse).*

stacco su:

## EST. CAMPO FIORITO - giorno (colore)

Janvier al centro di un campo fiorito. In piedi, la sigaretta tra le dita, si sistema i capelli e sorride contento. I suoni della natura hanno il sopravvento su tutto.

stacco su:

### **EST. CENTRO COMMERCIALE - crepuscolo**

Janvier per strada. Si è fermato a guardare, attraverso una spessa vetrina, l'interno del gabbiotto di un guardiano di un centro commerciale. Il guardiano di spalle siede dinnanzi a una serie di monitor di controllo che mostrano vari ambienti all'interno e fuori dai negozi.

Janvier segue le scene che si susseguono sui monitor.

Ha uno sguardo concentrato da cui emerge tutta la fatica della sua età.

Sposta lo sguardo freneticamente da un monitor all'altro, ora qua ora là.

stacco su:

### **INT. CASA JANVIER - GIORNO**

Janvier prende un lastra di rame rettangolare e con un pennarello nero comincia a disegnarci sopra delle linee.

Una volta finito, infila con attenzione la lastra in una scodella piena di liquido nero.

Si fuma una sigaretta, lo sguardo perso fuori dalla finestra. In attesa.

Janvier  
(come sopra)  
*Costruisco piccoli oggetti elettronici per produrre la mia musica,  
sono strumenti creati dal diavolo, assemblati con scatole,  
pezzi di vecchie tastiere, fili, pulsanti, nastro, viti,  
stagno, plastica, rame, plastica, corde, legno, stoffa...*

Un piccolo chip a otto zampe poggiato sul tavolo da lavoro prende vita. Si sgranchisce, poi fa qualche passo verso il bordo del tavolo. Due grosse dita entrano in campo per prenderlo.

Le dita lo poggiano sulla scheda di rame e ce lo saldano.

stacco su:

### **EST. STRADA - GIORNO**

Janvier cammina lungo il marciapiede, sembra distratto.

Urta con la spalla una donna dai tratti nordici, vestita con eleganza.

donna straniera  
*Ehi?*

In un istante la donna squadra Janvier e gli si rivolta contro inferocita.

donna straniera  
(urla in inglese)  
*Che cazzo fai, stronzo! Guarda dove cazzo metti i piedi,  
barbone di merda. (riprendendo la sua corsa  
a passo svelto, disgustata) Che schifo!*

Fatto qualche passo, la donna sente il cellulare squillare nella borsa che, dall'incontro con Janvier, tiene stretta sotto l'ascella.

Infila la mano nella borsa senza guardare. Il suo volto si blocca per un attimo in un'espressione perplessa, poi tira fuori la mano con dentro un fiore finto assemblato da materiale riciclato.

Si ferma stupita. Alle sue spalle Janvier è ormai scomparso nella folla.

Il suono di un theremin sale lentamente fino a coprire completamente i rumori della strada.

stacco su:

### **INT. CASA JANVIER - GIORNO**

Il theremin è al centro del tavolo da lavoro e Janvier ne cambia tonalità e modulazione muovendo le mani tutt'attorno. Quando si stacca e si volta verso la telecamera, lo strumento continua a suonare un fischio acuto che farà da sottofondo al resto della scena.

janvier

(come sopra)

*Qui io trasferisco queste sensazioni, creo la mia tempesta,  
non registro nulla, non conservo niente. La vivo e basta.*

*Sono composizioni estemporanee... fiori.*

*Durano un ciclo di vita, la loro vita. La natura è ovunque...*

Torna davanti al theremin.

Janvier

(come sopra)

*Anche in questo barattolo di latta qui.*

Ci passa sopra le dita facendone uscire un suono che è simile alla breve risata che gli esce spontanea dalla bocca.

stacco su:

### **EST. RIVA DEL FIUME - crepuscolo**

Janvier in piedi, immobile, sulla riva del Sarno. Davanti a lui il fiume, con il suo misto di natura selvaggia e rifiuti industriali e organici. Oltre il fiume il paesaggio cittadino. Il traffico, la vita frenetica dell'ambiente urbano.

Janvier (V.O.)

(come sopra)

*E se all'improvviso tutto tacesse? Se restasse solo il silenzio?*

Javier fissa uno sguardo inespressivo su ciò che si trova davanti. Se questo gli procura qualche movimento emotivo, non lo mostra all'esterno.

**EST. BOSCO - giorno**

**NERO**

Janvier(V.O.)  
(come sopra)  
*Che suono avrà la morte?*

Janvier cammina nel bosco.

Ha uno sguardo stanco e sofferente.

Si appoggia agli alberi per trovare la forza di andare avanti.

Si siede su una roccia al bordo di una radura, si porta la testa fra le mani.

Janvier ha preso del terriccio tra le dita, lo lavora contro i palmi con i quali poi si copre le orecchie. I gomiti sulle ginocchia, chiuso su se stesso.

Le immagini di Janvier seduto sulla roccia si confondono con immagini della camminata nel bosco e altre della pietra senza di lui.

**NERO**

**ROSSO**

**FINE**